

## RELAZIONE BANKITALIA

Il governatore denuncia gli squilibri economici e la gravità dei problemi irrisolti

# Ciampi avverte: la ripresa è troppo fragile

## Più profitti meno lavoro

EUGENIO PEGGIO

Il risanamento è incompiuto; squilibri antichi non sono stati risolti; rischi di nuovi squilibri sono di fronte a noi: questo è in sintesi il giudizio complessivo espresso dal governatore della Banca d'Italia. Un giudizio equilibrato, le conseguenze della politica economica irresponsabile seguita dagli Stati Uniti a partire dall'inizio di questo decennio, stanno dinanzi al mondo intero. L'eccezionale aumento dei tassi di interesse deciso per finanziare il deficit del bilancio americano con capitali esteri, la conseguente ingiustificata rivalutazione del dollaro e la sua successiva brusca svalutazione, decisa nei tentativi di recuperare competitività per le esportazioni americane, hanno avviato un processo che rischia di sbocciare in una crisi dell'economia mondiale senza precedenti da cinquant'anni a questa parte: i paesi cosiddetti in via di sviluppo, ancor più impoveriti dal crollo dei prezzi delle materie prime e dai crescenti oneri finanziari connessi ai loro debiti, sono lasciati nell'impossibilità di risollevarsi e di concorrere alla ripresa del commercio mondiale. Nei paesi sviluppati, i trenta milioni di persone senza lavoro impongono di dare priorità all'obiettivo dell'occupazione. In tali condizioni, la ripresa sarà parziale e più semplice della consueta internazionale, appare quanto mai urgente il governatore Ciampi non ha mancato di sottolinearlo più volte.

Ma in assenza di una svolta effettiva in questa direzione, il nostro paese deve fare i conti con una realtà che ne rivela di continuo la debolezza e l'instabilità. L'inflazione è smorzata ma non spenta - ha ricordato il governatore (il deflettere del prodotto interno lordo è aumentato nel 1986 dell'8%). Il vincolo esterno è aumentato ma non sciolto. In conclusione, il paese che ci farebbe ricadere nelle condizioni dalle quali ci siamo tratti.

Ma non si dimentichino alcuni aspetti qualificanti della realtà italiana: la disoccupazione giunta al 16,5% della forza lavoro del Mezzogiorno e all'8,5% nel Centro-Nord; il mancato allargamento della base produttiva; l'impiego dei profitti delle imprese in operazioni finanziarie di dubbio significato economico; la mancata riforma della pubblica amministrazione, ecc.

Non ci si poteva certo attendere dal governatore una specifica attenzione alle ragioni di fondo che inducono la classe operaia e i lavoratori dipendenti in genere a sentirsi vittime di crescenti ingiustizie. Ma giustamente Ciampi ha ammonito che «la formazione di profitti anche elevati trova accettazione nella coscienza civile quando si accompagni alla capacità dell'impresa di rendere più robusta l'economia, di creare occupazione». E d'altro canto, vale la pena di ricordare che in questi giorni «Mondo economico» pubblica un'intervista al presidente dell'Istituto centrale di statistica, Guido Rey, il cui titolo è di per sé una condanna della politica seguita in questi anni: «Ricchi ma ingiusti».

leri, al consueto appuntamento annuale della Banca d'Italia, il governatore ha fatto il punto sulla situazione dell'economia italiana. Ciampi non si è nascosto i rischi che attraversa un'economia fragile come la nostra, di fronte a un'evoluzione mondiale non favorevole e dopo la liberalizzazione dei movimenti di capitale decisa dal governo Fanfani, e di fronte al possibile uso speculativo dei profitti.

**RENZO STEFANELLI** **MARCELLO VILLARI**

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, presentando ieri a Roma le sue «considerazioni finali», ha tracciato un bilancio della situazione e delle prospettive economiche, in cui sono emerse tutte le debolezze che hanno contraddistinto l'aggiustamento dell'economia italiana in questi anni. L'inflazione è scesa, le imprese si sono risanate, ma il Mezzogiorno e l'occupazione continuano a restare questioni non risolte, così come il deficit pubblico. Ciampi ha rivendicato il contributo della Banca d'Italia in questo processo di aggiustamento che ha dovuto supplire

## DOSSIER Rapporto sull'azienda Italia

Articoli, interviste e interventi di:

Roberto Artoni  
Franco Bassanini  
Filippo Cavazzuti  
Luciano Gallini  
Massimo Paci  
Alfredo Reichlin  
Massimo Riva  
Bruno Trentin  
Vincenzo Visco

## Intesa sindacati-Fanfani Sospesa la «circolare»

# Scuola, primo accordo E i Cobas?

È stato raggiunto un accordo per la scuola. Una prima intesa si è avuta nell'incontro concluso a tarda sera a palazzo Chigi tra il presidente Fanfani, la Falcucci e le tre confederazioni sindacali. In seguito ha firmato anche l'autonomo Snals. Questa mattina, intanto, i comitati di base, che ieri avevano incontrato per la prima volta la Falcucci, faranno sapere la loro decisione.

**ANGELO MELONE** **MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. A dare l'annuncio è Fanfani, accompagnato dal ministro Falcucci, da Pizzinato, Marini (Benvenuto è fuori Italia) e dai segretari dei sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil, Snals. Un accordo sulla scuola è stato raggiunto nella seconda tornata di incontri ieri sera a palazzo Chigi. Presidente e ministro per ben quattro ore - nel pomeriggio - erano rimasti chiusi nella stanza di Fanfani soprattutto per trovare la copertura finanziaria al decreto per i precari. Ora la circolare sui «commissari» è sospesa: i comitati si riuniranno il 4 giugno. Il governo si impegna



**Chiedete il libro in omaggio**

«Parole, parole, parole», il vocabolario del pentapartito. Una raccolta degli sconcertanti impropri che gli ex «alleati» di governo si sono scambiati negli ultimi otto anni, con una prefazione di Tullio De Mauro. È il libro che oggi L'Unità regala ai suoi lettori. Richiedetelo al vostro edicolante.

**Rai, un'altra domenica con programmi a singhiozzo**

Montecarlo. La Rai - hanno commentato i sindacalisti - si è presentata a mani vuote, la sua disponibilità a fare il contratto s'è rivelata un bluff.

**La Montalcini «l'immortalità non mi piace»**

Fumata nera dall'incontro Rai-sindacati. La trattativa resta bloccata, gli scioperi proseguono, oggi sono in pericolo soprattutto radio e telegiornali, le «dritte», a cominciare da «Domenica In» e dal Gran premio di Rai-sindacati. La trattativa resta bloccata, gli scioperi proseguono, oggi sono in pericolo soprattutto radio e telegiornali, le «dritte», a cominciare da «Domenica In» e dal Gran premio di Rai-sindacati. La trattativa resta bloccata, gli scioperi proseguono, oggi sono in pericolo soprattutto radio e telegiornali, le «dritte», a cominciare da «Domenica In» e dal Gran premio di Rai-sindacati.

## Il ministro della Difesa rimosso per l'aereo atterrato sulla piazza Rossa

# Mosca, è stato silurato Sokolov



La clamorosa notizia è stata data ieri sera da un secondo dispaccio dell'agenzia sovietica Tass che parla di «esonero del maresciallo Sergej Sokolov e della nomina da parte del presidium del Soviet supremo del generale dell'esercito Dimitri Yazov a ministro della Difesa dell'Urss». Una destituzione in piena regola dunque. Un fatto del genere non ha precedenti nella storia sovietica di questi ultimi anni. La Tass non entra nel merito della improvvisa sostituzione ma è ovvio che sia collegata con la vicenda di cui si è reso protagonista il diciottenne tedesco Mathias Rust che è atterrato nel bel mezzo della piazza Rossa ai comandi del suo piccolo «Cessna 172» beffando così tutti i sistemi di difesa. A conferma di questo c'è la notizia, riportata nel corso del principale notiziario televisivo della sera «Vremya», relativa alla rimozione del comandante delle forze di difesa aerea Alexander Koldunov. Ma non basta: ieri il Politburo

La beffa del giovane tedesco Mathias Rust che giovedì pomeriggio ha fatto atterrare il suo piccolo aereo da turismo sulla piazza Rossa di Mosca è costata il posto al ministro della Difesa dell'Urss, Sergej Sokolov e al comandante delle forze di difesa aerea Alexander Koldunov. Nuovo ministro della Difesa è il generale Dimitri Yazov. La decisione è stata presa dal Soviet supremo.

**MAURO MONTALI**

si è riunito in seduta straordinaria per valutare le conseguenze dell'impresa compiuta dal giovanissimo pilota tedesco occidentale.

Un comunicato dell'ufficio politico afferma che il velivolo «è stato individuato dal radar della difesa aerea nel momento in cui si avvicinava alla frontiera dell'Urss. Alcuni caccia hanno volato a due riprese intorno all'apparecchio tedesco-federale». Insomma, il «Cessna» era stato individuato e intercettato. E quindi non aveva eluso i sofisticati strumenti di controllo delle forze

## Il segretario del Pci incontra i giornalisti a Genova

# «Rivendico la legge sull'aborto» Natta replica alle polemiche

Alessandro Natta ritorna sul tema dell'aborto, all'indomani delle polemiche sollevate dalla sua recente intervista a «Famiglia cristiana». L'occasione durante il lungo incontro, ieri mattina, alla redazione del «Secolo XIX», prima sosta in un giro di tre giorni in Liguria. Un giornalista chiede al segretario del Pci: Livia Turco, escludendo una nuova legge, ha «corretto» le sue posizioni?

**DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO SAPPINO**

GENOVA. È stato lo stesso Natta, con una battuta immediatamente precedente, rimasta a metà (e io dico una parola sull'aborto, il giorno dopo si pensa che...), a provocare quasi la domanda. Adesso, risponde di getto: «È vero che la nostra compagna Livia Turco, responsabile femminile del partito, che ha un'origine cattolica, è sensibilissima a questi problemi. Ma il suo intervento non credo

ché l'interruzione di gravidanza possa essere una scelta responsabile». «Detto ciò, io non ho mai nessun labù per le leggi», afferma il segretario del Pci. E fa un esempio: «Non abbiamo forse recentemente rivisto la stessa legislazione sul divorzio, perché fosse resa più agevole e praticabile?». I «limiti più seri» sulla questione dell'aborto «non sono venuti dalla legge 194, ma da quello che non si è fatto perché potesse essere applicata a quei determinati fini». Natta accenna alcune di queste carenze: dalla mancata legge per l'educazione sessuale al mancato impulso nello sviluppo della contraccezione. Poi, solleva ancora un aspetto: «quando si verificano questi dati, io non ritengo che una forza come la nostra debba non rendersi conto, lasciar andare le cose non giuste». E conclude: «questa è la posizione del Pci, a cui io ritengo di essere coerente».

## Uccise il figlio per amore. Graziata

Nel Medio Evo chiamavano «miser cordia» lo siletto breve e acuminato con cui i vincitori finivano i loro nemici agonizzanti. Colpirli direttamente al cuore era ormai un atto di pietà. Può essere definito allo stesso modo, oggi, il gesto terribile e disperato di una madre che, di fronte alla tragedia del proprio figlio impregnato nella spirale devastante della droga, giunge lei stessa ad uccidere, a porre fine all'agonia, a sopprimere quella stessa vita che aveva generato? Insomma si può uccidere «per misericordia»? E quale uccisione pesa meno, vale meno, di un qualunque altro omicidio?

Si può essere certi: la grazia concessa dal capo dello Stato a Franca Corti, la maestra di Bassignana che tre anni fa uccise con un colpo di pistola il figlio tossicomane, Elio Pronzato, di 27 anni. Il capo dello Stato ha accolto la domanda di grazia della donna, che era stata condannata a otto anni di

carcere ma che intanto era agli arresti domiciliari. «Per me essere libera non significa aver chiuso i conti con tutto, il mio dramma continua ogni giorno», ha detto quando ha appreso la notizia, di ritorno dal cimitero dove si reca ogni giorno a pregare sulla tomba del figlio.

**EUGENIO MANCA**

Almeno per tutti quelli sotto i cui occhi ogni giorno scorre un vivido panorama di solitudine, di disagio, talvolta di devianza. Che cosa ha fatto la società, come sono intervenute le istituzioni, in quel modo il soggetto collettivo ha assunto su di sé una parte del peso che, se scaricato sulle spalle di una sola persona o di una famiglia soltanto, finisce per opprimere e schiacciare? Una società che non si è accorta di Elio Pronzato può davvero, con piena legittimità, sentirsi di condannare sua madre? Franca Corti amava suo figlio. Lo ha amato per tutti i 27 anni della sua vita sventurata. Lo amava quando sbarrava la porta perché un uccisore di casa, quando gli negava il denaro, quando si lasciava denudare, quando andava a trovarlo in carcere o in ospedale, quando lo accoglieva in casa con la sua compagna e con la bambina che da quella unione era nata. E certo lo amava anche quel pomeriggio del 20 gennaio quando, dopo una ennesima violentissima lite, lei riuscì ad impadronirsi della pistola con la quale il ragazzo disperato minacciava di uccidersi per compierlo lei quel gesto estremo. Nessuno avrebbe più sofferto, sarebbe finita così per tutti. Gridando, piangendo, tremando corse per quei pochi metri che separavano la casa dalla stazione dei carabinieri e si consegnò.

Il tossicomane, il bambino focomelico, l'handicappato grave, il malato senza speranza. L'uscio di casa cela talvolta tragedie indicibili. In molti, in troppi, ce ne accorgiamo soltanto quando riecheggia un colpo di rivoltella.